



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

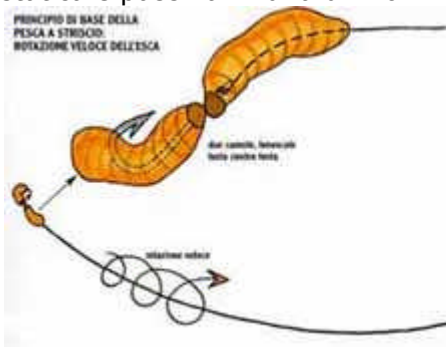
@ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

LA PESCA A STRISCIO

Questa tecnica moderna è stata studiata per la pesca nei laghi alle trote di allevamento; le esche quasi tutte esclusivamente artificiali, sono tenute in continuo movimento.

A seguito della diffusione dei laghetti a pagamento, la pesca a striscio ha trasformato una tecnica statica e passiva in una di movimento.



Sebbene utilizzi prevalentemente esche naturali, le stesse della pesca a fondo, la tecnica a striscio si avvicina molto di più allo spinning o alla traina, poiché si basa sul movimento continuo e rotatorio dell'esca. Con la tecnica a striscio, dunque, il pescatore, anziché attendere passivamente che la preda abbocchi, la va a cercare con la lenza ovunque si trovi: vicino alla riva o a centro lago, in

profondità o in superficie, mettendole l'esca a portata di bocca e in un modo che ne stimoli la naturale aggressività.

CANNE E MULINELLI



L'intera attrezzatura per la pesca a striscio è specifica: canne, mulinelli, nylon normale e trecciato, portabombarde, piombi, ami, lenze e accessori sono stati progettati in modo mirato. Ciò non significa che non si possano adattare attrezzi utilizzati in altre specialità ma, se si vuole ottenere il massimo, occorre munirsi di quanto gli esperti del settore hanno studiato per lo striscio. Non si tratta di una specializzazione esasperata, ma di precise esigenze pratiche, quanto meno per sfruttare al meglio il tempo di pesca, dato che nella stragrande maggioranza dei laghetti si paga una tariffa oraria.

Per quanto riguarda le canne, esiste una distinzione fondamentale, a seconda che si peschi vicino alla riva o a grandi distanze. Nel primo caso sono sufficienti canne leggere, estremamente sensibili e non più lunghe di 3,80 metri. La loro azione deve essere comunque parabolica, il che significa che il cimino, generalmente in carbonio pieno, deve flettersi; a seconda dell'ampiezza della curvatura assunta dal cimino, l'azione può essere parabolica media, light e ultralight. (in ogni caso, il dato è serigrafato sul manico della canna, che ha anche un bollino colorato diversamente

a seconda del tipo di azione parabolica



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

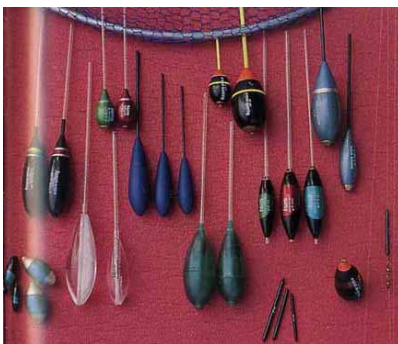
@ apssl@fipsaslodi.it



Anche i mulinelli devono essere piccoli e leggeri, preferibilmente con bobina conica verso il basso (per favorire il lancio ed evitare l'accavallamento delle spire) e con rollini guidafile progettati con sistema antitorsione (ottimo, per esempio, quello definito Twist-Buster').

Se, invece, la pesca è impostata sulle grandi distanze (con l'uso delle bombarde) si deve optare per canne più lunghe (da 4,20 a 4,80 m), che rappresentano un equilibrato compromesso tra potenza e sensibilità: l'azione è sempre parabolica, ma la maggiore lunghezza favorisce la manovrabilità di una lenza che può raggiungere i due metri. Per quanto concerne i mulinelli, ferme restando le caratteristiche tecniche, variano le dimensioni (in questo caso medie o grandi) e la capacità: vanno infatti caricati con una buona scorta di monofilo trecciato.

LE BOMBARDE



Unitamente alle girelle triple, che consentono la rotazione continua dell'esca, un elemento tipico della pesca a striscio è rappresentato dalle cosiddette bombarde.

Si tratta di voluminose zavorre a forma di goccia, costituite da un piombo (rivestito da materiale galleggiante) e da una lunga astina (al cui interno scorre il filo); servono per far affondare la lenza in modo graduale e per farla lavorare nella fascia d'acqua che si è prescelto.

Pertanto, contrariamente a quanto potrebbe credere un profano, le bombarde non sono tutte uguali e la loro funzione non è unicamente quella di far arrivare la lenza molto distante, bensì quella di far

mantenere un assetto ottimale in acqua alla stessa. Esistono, dunque, diversi gruppi di bombarde, ognuno dei quali con caratteristiche specifiche.

I parametri di differenziazione sono costituiti dalla posizione del piombo interno, che determina sia l'assetto sia il tipo di affondamento, e dalla galleggiabilità, indicata con la lettera G seguita da un numero (che esprime in grammi l'eccesso della zavorra interna). Infatti, poiché in una bombarda coesistono due elementi in contrapposizione, ovvero un corpo galleggiante e un piombo interno, la galleggiabilità è data dal rapporto fra questi due elementi ed è diversa, quindi, da modello a modello: bombarde che possiedono l'identico peso interno (poniamo 10 g) possono avere due diversi fattori di galleggiabilità (per esempio, G2 e G0,80, a seconda che il corpo sia, rispettivamente, meno o più galleggiante.





**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

Galleggiabilità e posizione del piombo differenti si traducono in una diversa velocità di affondamento e in un diverso assetto di nuoto, sicché il pescatore può scegliere non soltanto la loro profondità di lavoro dell'esca, ma anche il suo comportamento durante la fase di recupero.

Pertanto, sono disponibili bombarde di numerosi tipi: le affondanti, chiamate 'bugiardine', hanno il piombo in testa per ottenere un saliscendi deciso dell'esca durante il recupero e in cui l'esca striscia sul fondo ma riesce a mantenere un assetto in leggera sospensione; le 'Competition', nelle quali il piombo è in posizione centrale, per un saliscendi assai più morbido, e lo striscio è perfettamente orizzontale; le 'Match', con il peso in coda, che nuotano sdraiate e tendono a guadagnare il fondo seguendo il verso dell'astina direzionale; le 'Magic', con altissimo grado di galleggiabilità che consente una traiettoria molto lineare all'esca e si rivela ideale per la pesca a pelo d'acqua; le 'Panthom' che, avendo il corpo trasparente, risultano pressoché invisibili in acqua; le 'Varifloat', la cui velocità di affondamento può essere regolata inserendo o eliminando appositi dischetti di ferro zavorrati.

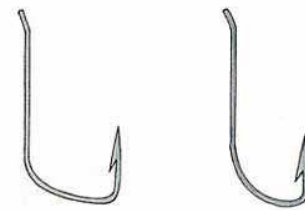
L'elenco completo delle varianti sarebbe lunghissimo, ma si può facilmente dedurre, anche da questa breve sintesi, che per qualsiasi tipo di preda o di fascia d'acqua esiste una bombarde adatta.

AMI ED ESCHE

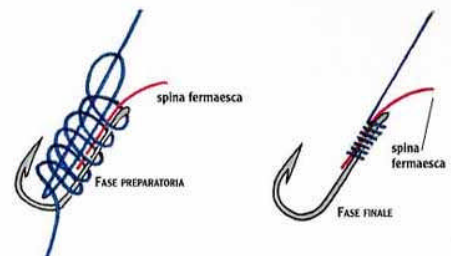


Per la pesca a striscio si usano, in genere, normali ami a gambo medio e sottile, nelle misure dal n. 6 al n. 10; ciò che è, invece, peculiare di questa tecnica è il modo di collegarli alla lenza: infatti, poiché l'esca deve girare sempre su se stessa, il nodo di raccordo dell'amo deve essere eseguito lasciando intorno alla paletta un corto spezzone di filo (chiamato 'spina fermaesca'), che serve a

evitare che l'esca finisca sul gambo (l'accorgimento permette anche di effettuare più lanci consecutivi senza bisogno di cambiare esca ogni volta).



Nel disegno a sinistra, ami con una curvatura particolare che facilita l'innescio. Nel disegno sotto, l'esecuzione del nodo di raccordo dell'amo.



Le esche utilizzate sono in massima parte naturali: camole del miele (da innescare testa contro testa per aumentarne la tenuta sull'amo), caimani (larve di coleottero), vermi di terra, larve del granoturco, larve della farina e uova di salmone; esistono, però, anche ottime esche artificiali, come i tubetti in silicone, le finte uova di salmone o i twisters in gomma morbida.

In realtà, per quanto possa sembrare singolare, nella pesca a striscio più che il tipo di esca sono determinanti il modo di innescare e di recupero, due fattori in stretto rapporto tra loro.

Innescando, per esempio, due camole del miele, la prima deve essere inserita a calza sul gambo dell'amo, mentre la seconda deve sporgere per metà sulla curvatura dell'amo, in modo che l'insieme entri subito in rotazione sotto l'effetto della trazione del filo (a ciò provvede anche la girella tripla, che asseconda la rotazione più di una semplice). Seguendo la stessa modalità di innescare, si possono variare a piacere gli abbinamenti: camola e caimano, o verme e camola, o uova di salmone e larva del granoturco e così via. Inoltre, con le trote, funzionano bene anche esche 'miste', ossia naturali e artificiali, come camola e tubetto di silicone, o caimano e pallina bianca di polistirolo. In questo campo, la fantasia può sbizzarrirsi, ma senza dimenticare che il modo di innescare, la fascia d'acqua in cui si



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



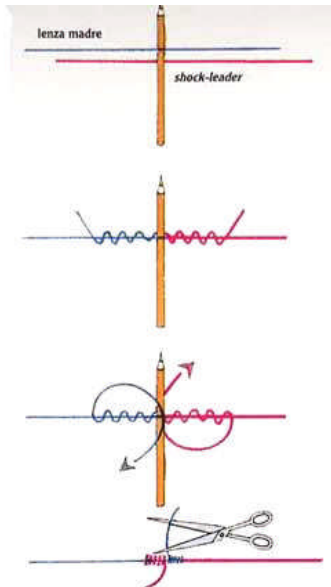
Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

pesca e il tipo di recupero hanno un'importanza decisamente maggiore: per esempio, quando le trote si dimostrano particolarmente diffidenti, si può provare a innescare una sola camola, trafitta due volte dall'amo per aumentarne la tenuta.



A destra, nel disegno (dall'alto in basso), le fasi per eseguire il nodo per lo shock-leader, con l'aiuto di un comune lapis.

LO SHOCK-LEADER

L'assoluta originalità della pesca a striscio conosce un'unica eccezione: l'uso dello shock-leader, specifico del surfcasting in mare e riproposto nella pesca alla trota in lago con le stesse caratteristiche. Infatti, poiché il lancio di pesanti bombarde comporta un superlavoro del filo che scorre negli anelli della canna, si è pensato di inserire uno shock-leader nel tratto di lenza madre sottoposto al maggiore sforzo (come avviene, nel surfcasting, nei lanci forzati dalla spiaggia).

Il più adatto è uno spezzone di filo (lungo almeno due volte la lunghezza della canna) del diametro di 0,22 mm, da inserire con gli appositi nodi su una lenza del diametro di 0,18 mm: lo shock-leader ammortizza un lancio violento, mentre la lenza di diametro più sottile permette un perfetto svolgimento del filo dalla bobina, senza che si formino grovigli.

LA PESCA A PIOMBINO



In alcuni laghetti le trote stazionano relativamente vicine alla riva e quindi, per insidiarle, sono assolutamente inutili i lanci spettacolari sulle lunghe distanze e le bombarde ultraspesanti. In questi casi, abbastanza frequenti, si pratica una specialità dello striscio, definita 'pesca a piombino': si utilizzano canne corte (la misura ottimale è 3,80 m) e, al posto delle bombarde normali, specifici 'piombini' (oppure microbombarde).

I piombini da pesca a striscio sono normali piombi, pesanti da 1 a 6 g, di forma cilindrica e forati all'interno per permettere il passaggio del filo; sono, però, plastificati all'esterno e terminano con morbide protuberanze che rendono superflua l'interposizione del gommino salvando sulla lenza. I modelli più utilizzati sono gli 'Slim' e gli 'Short', che permettono di



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



**Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

variare la velocità di affondamento dell'esca, saliscendi subacquei più o meno veloci, frenetici scarti laterali durante il recupero e massima sensibilità durante l'abboccata della trota. Tuttavia, anche in questo campo esistono diverse variazioni sul tema; infatti, a seconda delle esigenze, si possono usare i piombini 'Ghost', costruiti in vetro per aumentare la galleggiabilità e 'l'invisibilità' in acqua; oppure i cosiddetti 'Saltarello', a goccia (come le torpilles usate per la pesca a passata) e dotati di un'astina che garantisce un assetto di nuoto orizzontale. Esistono, infine, le microbombarde e le bombardine: le prime, che possono essere affondanti o semiaffondanti, hanno la forma di un pallone da rugby e sono disponibili in grammature da 2 a 6 g; il corpo, in balsa, imprime loro un assetto orizzontale. Le seconde, invece, hanno la classica struttura delle bombarde, anche se in miniatura, e sono state ideate per la pesca a breve distanza, con recupero lineare o a strappi; il modello Nocciolino (così chiamato perché la sua forma ricorda questo frutto) consente uno striscio vivace, alla profondità prescelta, e la sua efficacia è massima in inverno o con le trote particolarmente pigre.

L'AZIONE DI PESCA



Tutte le sofisticate attrezzature dello striscio sono finalizzate a un'azione di pesca basata sul movimento. Lo scopo principale è quello di stimolare le trote, ma ne esiste anche uno di risparmio economico, perché nei laghetti vigono regolamentazioni particolari e, soprattutto, tariffe orarie di pagamento per cui si è costretti a ottenere il massimo risultato nel minor tempo possibile. Esaminiamo, dunque, come si procede a uno striscio corretto che, se ben eseguito, può decuplicare le catture rispetto alle tecniche tradizionali.

Dopo aver localizzato la fascia d'acqua e la distanza da terra in cui stazionano i pesci, si lancia la lenza in quel punto, o poco oltre (non importa se, per raggiungerlo, si devono usare bombarde o piombini). Appena l'esca ha raggiunto il punto prescelto, si inizia subito il recupero, durante il quale il collegamento fra la canna, la lenza e la zavorra deve essere ininterrotto: il pescatore deve preoccuparsi essenzialmente di instaurare un 'filo diretto' con la zavorra, disinteressandosi quasi dell'esca; e fare in modo che non ci siano pance: nel filo, né i punti morti fra cimino e piombo. Come accennato, gran parte dei risultati dipende dal tipo di recupero; i sistemi largamente più utilizzati, che possono anche essere alternati nella stessa 'passata' sono quelli noti come 'tremarella' e 'saltarello'. Nel primo caso, si tratta di far assumere all'esca, oltre alla naturale rotazione, un nuoto con fremiti continui ed esasperati; tutti i movimenti del polso e del braccio, che si trasmettono alla zavorra tramite il cimino sensibile delle canne da striscio, sono finalizzati a questo scopo: alla canna vanno impressi spostamenti laterali, lente pompate verso l'alto, fremiti accentuati e quant'altro suggerisce la sensibilità

individuale. Difficilmente un recupero di questo tipo va a vuoto e può accadere di ottenere l'abboccata di una trota quasi a ogni lancio.

Il recupero a 'saltarello' non è altro che una variante del precedente: con ampi movimenti del braccio e del polso si operano corte e rapide trazioni sul cimino, abbinandole a continui spostamenti laterali della canna, in modo che l'esca assuma un andamento a saltelli, come una preda in fuga disordinata. Il costante collegamento fra la canna e la zavorra consente di avvertire immediatamente l'abboccata. A questo punto basta abbassare un po' la canna e prepararsi a una ferrata lunga e decisa nello stesso tempo. Se ci si confronta con una trota di grossa taglia, e la frizione da sola non è in grado di rispondere alle fughe più violente, si può sbloccare l'antiritorno del mulinello e controllarne la rotazione al contrario con l'indice della mano destra.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

IL CONTO ALLA ROVESCIA

È frequente vedere appassionati di pesca a striscio sulle sponde di un laghetto, intenti a controllare l'orologio dopo ogni lancio. Alla tecnica del cosiddetto 'conto alla rovescia' si ricorre, infatti, nei casi, molto frequenti, in cui le trote stazionano caparbiamente in una determinata fascia d'acqua. Ogni laghetto fa storia a sé: può essere più o meno profondo, ma le trote scelgono sempre una precisa zona dove sostare; il fenomeno è in strettissimo rapporto con numerosi fattori ambientali, come la stagione, la temperatura, le ore del giorno, le condizioni meteo e la presenza o meno di vento. Dopo aver vagliato le componenti della specifica situazione di pesca, il pescatore deve procedere per tentativi, regolando la propria azione secondo la velocità di affondamento del piombo.

Ogni tipo di bombarda, infatti, in relazione alla galleggiabilità, impiega un certo tempo (sempre lo stesso) a raggiungere il fondo; questo intervallo, dopo il lancio, può essere facilmente calcolato consultando l'orologio o tramite un conteggio mentale 'alla rovescia'.

Quando, dopo aver esplorato diverse fasce d'acqua (che possono essere situate vicine al fondo o più in superficie), si registra finalmente la prima abboccata, bisogna memorizzare il valore registrato dalle lancette dell'orologio, perché deve essere sempre lo stesso per i lanci e i recuperi successivi. Se, per esempio, la prima cattura si verifica dopo aver fatto affondare la bombarda per 20 secondi (un lasso di tempo usuale con bombarde semiaffondanti), tutti gli altri lanci e recuperi devono attestarsi sui venti secondi. Dopo aver determinato l'affondamento ottimale, si danno alcuni giri veloci di mulinello (come si fa nella pesca all'inglese), per ottenere un veloce allineamento del filo, che serve ad annullare eventuali 'pance' sott'acqua e garantisce il collegamento diretto fra la canna e la bombarda.